

IL PROGETTO

Prospettive nasce dal finanziamento di Fondazione Cariplo sul Bando Interculture 2010. La partnership è composta dal capofila Specchio Magico Cooperativa Sociale Onlus, l'Associazione ALE G, l'Azienda Speciale Consortile Retesalute, gli Istituti Comprensivi di Brivio/Airuno, Olgiate Molgora/Calco.

Prospettive ha origine dalla ricerca di angolazioni di luce, di un cono di osservazione o meglio dalla sintesi dei punti di visualizzazione della strategie di intervento e delle metodologie di lavoro sul tema intercultura, il tentativo di creare una sperimentazione evolutiva, il reale spazio fisico e mentale di esercizio dell'integrazione culturale. Prospettive il terreno fertile, la cornice che ha posto le basi per poter pensare a delle attività di offerta formativa integrata costruendo dei percorsi e attività specifiche volte a valorizzare le intelligenze multiple degli allievi, creando spazi e tempi per valorizzare le risorse e i singoli talenti, permettendo l'espressione di sé attraverso una molteplicità di linguaggi artistici.



anteprime in.side lecco

Via Corti, 8 - 23900 Lecco loc. Pescarenico
www.spaziod.net - email: info@spaziod.net

Orari Galleria: dal lunedì al sabato 15:00 - 18:00
domenica 10:00 - 12:00 e dalle 15:00 - 18:00



**fondazione
cariplo**



Provincia di Lecco

spazio D
presenta



dal 27 ottobre all'11 novembre 2012

"Sono parte di tutto ciò che ho trovato sulla mia strada"
Alfred Tennyson

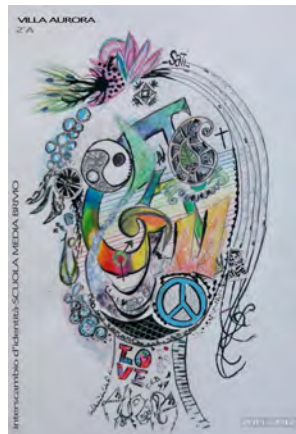
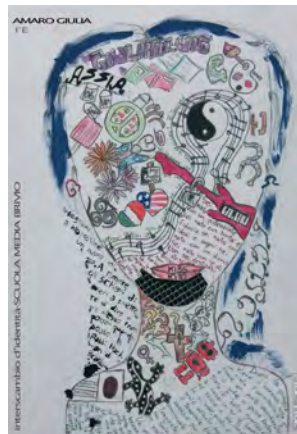
Interscambio d'identità

laboratorio ideato da Raouf Gharbia



La mostra “Interscambio d’identità” consiste in ventidue ritratti eseguiti con tecnica mista raffiguranti altrettanti autoritratti di allievi della scuola secondaria di Brivio. I disegni sono stati eseguiti durante le ore del laboratorio di Arte nell’ambito del progetto “Prospettive”. Gli alunni di Brivio hanno lavorato sulla rappresentazione del volto umano, qui intesa non come ricerca delle proporzioni estetiche, ma come autentica scoperta della propria identità: chi siamo, di cosa siamo fatti, cosa ci piace... Dapprima in un’esemplificazione di maschere etniche (Africa, Oceania, America

precolombiana) e ritratti di pittori famosi, poi nella realizzazione di un autoritratto cercando di raffigurare il più possibile il “proprio io”. Una volta terminati gli autoritratti, ogni allievo ha ritagliato una tessera del proprio e l’ha donata a un amico il quale l’ha unita al suo lavoro. In questo modo ogni ragazzo ha inglobato parte dell’altro nel proprio io, in un interscambio d’identità che non solo arricchisce graficamente il ritratto ma che porta a riflettere sulla filosofia stessa del laboratorio: siamo tutti il frutto di rapporti osmotici con tutto ciò che incontriamo. Lo scambio delle tessere acquista un forte significato simbolico perché ognuno di noi è alla ricerca di comporre se stesso completandosi con parti dell’altro. Ogni volto ha una tessera mancante che segnala che un’identità incompiuta è in continuo divenire.



Autoritratti eseguiti dagli alunni della scuola media di Brivio 2011-2012



“Se ogni ritratto è anche un autoritratto potrebbe valere anche la proposizione inversa, che in ogni autoritratto vi sia anche qualcosa dell’“altro”. Così, se è stato possibile sovrapporre nella celeberrima Monna Lisa parte dei tratti di Leonardo, è diventato possibile, per alcuni ragazzi di Brivo, integrare parti dell’altro nel proprio sé. Ma in che modo? Non certo per vie “naturali”. L’arte nasce dall’arte e per questo sono stati invitati a confrontarsi, sotto la guida di Raouf Gharbia, con due modelli, primitivi e moderni, anzi, meglio, con dei modelli che, ai primi del secolo scorso, si sono confrontati con il primitivo, quindi le maschere africane e poi Klee, Picasso, Modigliani...

La rappresentazione della propria identità si è andata pertanto costruendo nel solco di una storia, come quella del Novecento, che ha già saputo assumere modelli e identità totalmente “altri” : il risultato è un assemblaggio di icone che danno corpo ai sogni, ai desideri, alle paure di cui ognuno è intriso. Nella lentezza dell’esecuzione, anche questa condizionata da uno strumento antico come pennino e inchiostri, la riflessione ha fatto decantare i molteplici stimoli raggiungendo una sintesi dove il sé include, consapevolmente, anche parti dell’altro. Una prassi artistica ha così prodotto un’autocoscienza in grado di assumere la complessità come ricchezza a cui aprirsi con uno sguardo senza pregiudizi.”

